

Craxi è «insoddisfatto»; da La Malfa arriva l'ultimatum ad Andreotti

# È se ne preannuncia la verifica di governo: c'è aria di crisi

ROMA. Da questa settimana Giulio Andreotti comincia a consultare i suoi fedeli consiglieri a due, per tentare di salvare il suo governo. Ma non tira un'aria buona su Palazzo Chigi. In troppi parlano di elezioni anticipate e i partiti della maggioranza sembrano quasi in attesa di un colpo di scena, di qualcosa che sblocchi una situazione di quieto vivere ma si azzarda a dare da solo una sterzata in una qualsivoglia direzione. «Temo qualche mossa imprevedibile», confessa ieri il segretario del Pdsi Cariglia. «Debo proprio dire che non ho capito bene i vari intenti degli alleati di governo».



Il segretario del partito socialista italiano onorevole Bettino Craxi

Cariglia (sopra): «Le verifiche si fanno una volta al termine della legislatura»



Il segretario del partito socialista italiano onorevole Bettino Craxi

«Tutti sono dubbiosi sul da farsi anche perché non hanno capito se le leghe sono in calo o minacciano di ottenere il largo successo che si prevedeva prima della guerra. I parlamentari del Nord (1 e 2) sono assai spaventati e lo vanno dicendo in giro. Ma le segretarie del partito di maggioranza, ma ora ci potremo concentrare meglio sulle cose italiane».

«E Giorgio La Malfa, che sarebbe favorevole ad elezioni anticipate, perché concordate tra tutti gli alleati di governo, si rivolge ad Andreotti col tono di dettare un ultimatum, invitandolo a fissare ad questa settimana tempi e modi della verifica». In pratica, entro la settimana Andreotti si incontrerà con Craxi, Forlani, La Malfa e Altissimo e la settimana suc-

Oggi due ore di sciopero (emergenze garantite)

# Medici ospedalieri «Stravolta la riforma»

ROMA. 155 mila medici ospedalieri, veterinari e delle Usi scioperano questa mattina in tutta Italia, bloccando per due ore le strutture sanitarie pubbliche, i mercati ittici, ortofrutticoli e delle carni. Negli ospedali verranno eseguiti gli interventi solo urgenti, ma funzioneranno i pronto soccorso, le sale di rianimazione e i servizi di guardia medica.

«È un primo avvertimento al governo, ai partiti e al Parlamento - afferma Aristide Paci, presidente dell'Associazione degli studi e degli assistenti ospedalieri e coordinatore della Confederazione dei 13 sindacati autonomi dei medici - che il governo non abbia avvertito la necessità di consultare le rappresentanze dei medici di categoria del pubblico impiego, appena avviato dal governo. «È assolutamente inaccettabile - insiste - che il governo non abbia avvertito la necessità di consultare le rappresentanze dei medici dipendenti sul futuro assetto della contrattazione. Si assiste, dunque, ad un deciso arretramento rispetto al 1986, quando fu sottoscritto a Palazzo Chigi un accordo che riconosceva la nostra totale rappresentatività che non intendiamo delegare a nessuno. Del resto, solo in questi ultimi tempi (Cgil-Cisl-Uil), che si erano battute all'ultimo sangue per realizzare la legge-quadro del pubblico impiego, si sono recati dalla sua inadeguatezza e ora reclamano a gran voce il rinnovamento della contrattazione, riconoscendo il fatale errore».

Il presidente dell'Anao conferma, poi, che un reale momento di innovazione per il personale sanitario deve realizzarsi quando il disegno di legge di riforma sanitaria definirà un nuovo stato giuridico del medico dipendente con un contratto di lavoro che, nell'ambito della cornice pubblica del sistema sanitario come viene proposta, «non

può rimanere di diritto pubblico, pur superando la legge quadro e valorizzando ulteriormente la specificità della dirigenza medica».

Così, dopo il periodo di stollerezza determinato dalle preoccupazioni per la guerra del Golfo, lo scontro riprende con particolare durezza. Anche i medici di famiglia e gli specialisti conzionati sono pronti a scendere in campo, oltre che i medici aderenti ad organizzazioni diverse da quelle associate alla Csmc.

«Il Senato ha fatto cadere miseramente - rileva Carlo Sizio, presidente della Cimo - gli sblocca lanciati al momento della presentazione del Parlamento e che inneggiavano all'obiettivo di separare la gestione amministrativa-politica da quella tecnico-professionale. Si va fatalmente», osserva Mario Boni, segretario, verso una sanità di serie A e una sanità di serie B. «Le Regioni più ricche potranno assicurare livelli assistenziali qualificati, mentre le Regioni più povere resteranno seriamente penalizzate».

E Benito Melandri, segretario generale del Sumai, precisa: «Le norme discriminatorie vanno abolite. Le convenzioni già stipulate ed operanti alla data di entrata in vigore della riforma debbono conservare la loro piena validità fino alla loro scadenza».

Gian Carlo Fossi

Probabilmente non lo ha ancora capito neanche il diretto interessato, il presidente del Consiglio. E Cariglia, che è stato il primo alleato ad essere consultato da Andreotti la scorsa settimana, continua a bisbigliargli nell'orecchio analitico per nulla rassicuranti: «Non verifico si presenta piena di incognite, c'è molto movimentismo in giro e c'è pure guardia verso il governo. La situazione politica si deve essere logorata più del previsto se, ora che è stata tirata fuori la coperta della emergenza-guerra, lo stesso Cariglia può mettere anche lui in conto elezioni anticipate». Non accetteremo di trascinare il terreno per l'ordinaria amministrazione fino alla scadenza naturale della legislatura. «L'aria è di più chiaro sia stato finora

detto in proposito. In effetti Cariglia, forse perché sa che il peso del suo partito non è tale da influire sui destini generali del governo e della legislatura, pare aver scelto il metodo di raccontare in piazza quello che gli alleati di governo più importanti confabulano probabilmente in privato.

Ma va detto che anche uno dei due alleati di maggior peso, come Bettino Craxi, comincia a mostrare segni di irrequietudine. Leri ha fatto sapere, parlando dagli Stati Uniti, che «le questioni sono tante e tante sono le insoddisfazioni. E pare pro-

prio che stesse implicitamente parlando ad Andreotti. E quasi con tono minaccioso ha aggiunto: «La guerra aveva creato uno stato di emergenza, ma ora ci potremo concentrare meglio sulle cose italiane».

Alberto Rapisarda

## SEGRETISSIMO Il Manisco e il Formigone di Piero Sclafani

Il Manisco, detto anche il Lucio di Lanormour; il Formigone, detto sin dall'antichità, di grandissimo gusto per melodrammi. È irascibile, sizzoso, poco propenso a frequentare i suoi simili. È come tante nelle Americhe in ere biologiche relativamente recenti.

Poco prima del grande disastro. Fu introdotto clandestinamente da una missione commerciale dell'Arci-piazzanti in gita presso da Sarmacanda a New York.

Abbandonato negli scantinati bui della Rai Corporation, fu allevato in cattività in un buon cuore di una zia di Carri che lo sfamò, gli regalò il primo doppiopetto, gli insegnò l'uso della brillantina e gli regalò i famosi occhietti di «Citi l'ha vestiti» nel caso avesse avuto l'occasione, prima o poi, di imbarcarsi nella verità.

Ancora oggi però il Manisco mostra profonde distanze nell'apparato fonetico-motorio, dovute probabilmente a un lungo periodo di immobilità. Per cui gestiscia in modo rilevante e gli si strozza la voce in ogni tutte le volte che gli tocca di nominare, sia pur casualmente, Bush. Che, per disprezzo, chiama genericamente Bus. Privato quindi di tutti i privilegi insiti nell'acqua di ogni buon americano che si rispetti. È depresso. È un capuo a volgare mezzo di trasporto promiscuo. Su cui, appena può, si imbarca il frenetico De Michelis. Anche se gli tocca di aspettare qualche giorno alla fermata. Giocosamente potrebbe si formare alla famiglia dei Senio qua sulla pubblica piazza. Ma una moderna tendenza, da cui il senio è stato di ricerca, ma che Cariglia è tra noi propende per una sottoposte erratica del Non ve lo do per uno, non ve lo do per due...

Lucio. Bel servizio... Ma è proprio in questo tuttavia che il Manisco Manica fondamentale differenza dal Porro casto, il Formigone della pace (dici sensù). Il quale, più di un Manifero, si dovrebbe definire un Pupifero. Per via di quel suo smodato attaccamento alla gonne polacche. Fimido e pauroso, non ama il buio. E per questo è sempre alla ricerca di una telecamera accesa per trovar conforto. Il suo habitat è vastissimo: va da Montecarlo a via Teulada. Da Colonia Monzese a Strasburgo. Solitamente si nutre di embarghi fritti. Ma non disdegna l'anemata arrosto. Capelli corti e barba sciolta, dà la sensazione di ritenere Notro Signore un po' disordinato. Ma tuttavia accetta bene le cose che dice. Perché, si sa, con gli artisti bisogna aver pazienza. Ha dei diafonismi ma deve ancora esercitarsi perché predice molto e non si avvera niente. Ed è soprattutto per questo che il Pontefice lo ha preso in considerazione. Ecco chi bene.

Il giorno che si acciappassero con il mondo sconosciuto minerebbe a mormorare. E le guardie svizzere perderebbero un sacco di tempo a ripulire le piazze storte da tutti quegli amuleti così diffusi da Montecarlo a via Teulada. Da Colonia Monzese a Strasburgo. Ecco chi bene. In sostanza, i due manifemi che meglio si sono conosciuti per caso chiedono dalla guerra. Un vero miracolo della natura. Perché costantemente, in tempo di pace, non si sentiva molto parlare di loro. Soprattutto del primo. È un viandante delle Americhe per caso chiedono cos'è un Manisco? Al massimo gli veniva risposto: uno che, appena può, s'attacca al Bus...

Per 5 anni nell'ufficio di assunzione

## Publico impegno «Terma» obbligata

Tra le notizie recenti desideriamo segnalare una che non ha forse grande importanza di per sé, ma che rivela uno stato di cose al quale non sempre si è data tutta l'attenzione dovuta.

Il ministero per le Finanze ha infatti bandito nei giorni scorsi concorsi per l'assunzione di oltre 7 mila dipendenti, tra i quali - viene specificato - 286 laureati; 297 collaboratori amministrativi e statistici; 32 capi di sala macchine; 21 agenti di otto tra traduttori ed interpreti.

Ed ancora: 297 assistenti tributari; 42 programmatori; 626 assistenti e 252 disegnatori specializzati.

La notizia è di ordinaria amministrazione, anche se i posti messi a concorso sono tanti; il provvedimento tende infatti a compungere gli organismi dell'amministrazione finanziaria deficiente in molti uffici e, sotto quest'aspetto, non meriterebbe un commento.

Però si deve rilevare che i posti da assegnare sono quasi tutti destinati al Centro Nord e alla Sardegna e che i vincitori dovranno obbligarci a ritornare stabilmente nella sede assegnata per almeno cinque anni.

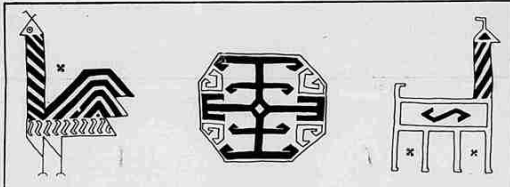
In verità questo è un segnale preoccupante ma non certo sufficiente a risolvere un problema che ha investito, negli ultimi decenni, l'intera amministrazione statale.

Tradizionalmente, per circostanze di fatto e per ragioni economiche (e anche di cultura) si è preferito che i dipendenti dello Stato è di origine meridionale: non discende conseguentemente che la maggioranza dei vincitori è della stessa origine: ottenuta la nomina i neodipendenti statali rivedono con il cuore il ritorno nei loro paesi di provenienza.

Non stabilmente questa prassi comporta per lo Stato un affollamento (o forse una copertura totale dei posti) al Sud e una cronica carenza di personale al Nord.

Sono fatti che tutti conoscono e che provocano, per esempio e con altre cause, la chiusura ingiustificabile di Pappa - come Ella abbia voluto riscontro la sovrabbondanza di personale nelle regioni meridionali.

«È evidente - scrive Ravaglia - il sentimento della stragrande maggioranza dei cittadini dell'Emilia Romagna, la sua profonda amarezza per il giudizio che Ella ha dato della società emiliano-romagnola» acciappato che ella voglia scusarsi delle offese rivolte ai cittadini emiliano-romagnoli.



## CITATI AD ESEMPIO

Quando si parla di tappeti orientali nei discorsi, nelle intenzioni, nei desideri salta sempre fuori, prima o poi, il nome CITO. Non è una semplice coincidenza. Ci sono molte ragioni per cui ciò accade.

La qualità. A CITO, come a voi, interessano anzitutto la bellezza e l'autenticità dei tappeti. Per questo li sceglie direttamente sui luoghi di produzione e li importa senza intermediazioni.

L'assortimento. Solo da CITO avete a disposizione una raccolta di oltre 10.000 tappeti comprendente pezzi di ogni tipologia e provenienza.

La convenienza. La competitività dei suoi prezzi - sempre chiaramente esposti sul rovescio di ogni tappeto - vi avvicinerà ancor di più a questi splendidi manufatti artigianali, che potrete acquistare.

stare con una formula di pagamento esclusiva in 12 rate mensili, senza cambiali né interessi.

La garanzia. È scritta, con un certificato d'origine e autenticità che viene consegnato ad ogni acquirente, e concreta, poiché CITO è sempre disposto a ritirare o permutare un tappeto venduto.

La tradizione. È il valore di un'esperienza accumulata in 20 anni di attività, la comodità del servizio di ambientazione a domicilio, la sicurezza di un'assistenza specializzata per riparazioni, lavaggio, custodia. Un'affidabilità già premiata da oltre 30.000 clienti.

E poi ci sono le emozioni. Hanno a che fare con le forme, i cromatismi, le seduzioni di un'antica e splendida arte popolare. Scopritcele da soli, visitando la sua esposizione.



IL MONDO IN UN TAPPETO

TORINO, Via Lagrange ang. Via Giolitti - MILANO, Viale Tunisia ang. Via Settala

Gianfranco Gallo-Orsi